



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ARCHIVIO

Dir.ne .....

Uff. ....

Referto al C. I. Indico

attori: Petitioner europei

Posizione .....



di sostituire alla antica legge della divisione e della lotta sino allora imperante la legge della solidarietà e unità dei popoli.

La concezione di un'Europa politicamente unificata trae vigore da antichi pensieri e sentimenti che hanno largamente fecondato la storia europea nel corso dei secoli; ma solo all'inizio del ciclo storico apertosi sulle rovine della seconda guerra mondiale quella concezione si è tradotta in un pratico programma per effetto della realistica valutazione delle particolari condizioni della vita europea. Il riconoscimento della impossibilità di provvedere alle nuove esigenze poste dai fatti politici, sociali, tecnico-scientifici così come si sono maturati e come è prevedibile che evolvano ha imposto la ricerca di nuovi strumenti di collaborazione da sostituire a quelli antiquati della collaborazione interstatale. La visione di una nuova Europa si è fondata soprattutto sul bisogno e sul connesso proposito di dar vita a nuovi ed arditi schemi di solidarietà internazionale.

Nel quadro di questa visione si collocano, accanto ad altri organismi comunitari, le tre grandi Comunità economiche, la CEECA, la CEE e la CEEA.

Queste comunità sono da valutare e da apprezzare non solo come strumenti capaci di rendere più stringente la cooperazione tra coloro che li hanno creati ma anche e soprattutto come elementi destinati a svilupparsi ed a perfezionarsi aprendo la via ad ulteriori conquiste per il conseguimento di quella integrale unificazione politica d'Europa che è il nostro comune ideale, come esattamente rilevò l'On. Furler l'anno scorso a conclusione del suo ammirevole rapporto.

Se il processo unitario europeo dovesse arrestarsi alla formazione delle tre Comunità, l'edificio della piccola Europa, che pure è costato tanta fatica, sarebbe fatalmente condannato al deperimento ed alla disintegrazione.

265

I bisogni che l'Europa unita è chiamata a  
soddisfare si sono rivelati e si rivelano sul piano  
economico, sociale e

sarà dato ai nostri antichi popoli di procedere ancora sulle  
 ampie vie del mondo attuale nel quale i grandi problemi della  
 esistenza umana non possono più essere risolti se non con la più  
 stretta unione di tutte le forze.

Certamente nessuno di noi potrà rifiutare il suo contri-  
 buto alla indispensabile, per quanto ardua, ricerca di una in-  
 tesa tra le due parti divise del mondo. Ma qualunque sia l'e-  
 sito di questa ricerca ed è da augurarsi vivamente che esso  
 corrisponda alle comuni aspettative - nostro primo dovere re-  
 sta sempre quello di riaffermare la comune fedeltà ai motivi  
 della solidarietà occidentale ed insieme la comune determina-  
 zione di portare a termine il grandioso edificio dell'unifica-  
 zione dell'Europa.

Dirigendo il nostro sguardo nella più ampia distesa della  
 storia, ci è dato di scorgere una necessità nella quale si ri-  
 flette la stessa trasformazione strutturale della vita associa-  
 ta e che giustifica lo sforzo dei popoli europei al di là di  
 ogni contingente esigenza di difesa. L'umanità storica proceden-  
 do nel suo sviluppo è già entrata nella fase delle grandi comunità  
 continentali. Oggi già esistono nel mondo grandi Stati continen-  
 tali in cui necessariamente pulsa una vita più energica ed op-  
 rosa e perciò più feconda di frutti civili. Chi perdura nella  
 impotenza delle piccole dimensioni è destinato all'irrevocabile  
 tracollo. Solo nel quadro delle grandi comunità continentali è  
 possibile compiere quegli sforzi collettivi che condizionano il  
 benessere e un più alto livello di attività per tutti i ceti e  
 per tutti gli individui. Oggi la via del progresso passa per la  
 unità. La misura dell'unità non è più la nazione ma il continen-  
 te. Nell'epoca continentale che si è già aperte attendersi ad or-  
 ganizzare la vita associata nei confini nazionali produce la stes-  
 sa impressione che avrebbe prodotto l'attendarsi ad organizzare

la vita associata nei confini comunali quando già si erano costituite o andavano costituendosi le grandi nazioni moderne.

L'autore di questo rapporto ritiene in conclusione che quanti collaborano all'unificazione dell'Europa debbano inserire i loro sforzi in questa più ampia visione storica del processo in atto. Nei prossimi mesi e nei prossimi anni incontreremo non poche e non lievi difficoltà. Potremo e dovremo affrontarle vittoriosamente solo nella misura in cui sapremo distinguere tra l'accessorio e il principale, tra il contingente ed il necessario. Potrà giungere un momento in cui sembrerà prevalere il contingente, ma la storia <sup>ci</sup> ~~che~~ ha insegnato che talvolta i suoi parti più difficili e decisivi sono preceduti da straordinarie avversità. Noi dobbiamo sempre tener presente che l'Europa unita appartiene a quelle grandi e legittime speranze della umanità che, come diceva François Guizot, costano carissimo e più di una volta si dileguano proprio nel momento in cui si crede di essere giunti al porto ma alla fine si realizzano quando Dio giudica che gli uomini ne hanno pagato sufficientemente il prezzo.